

La lotta al virus

Terza dose agli over 80 si riparte: coinvolti anche i medici di base

LA SANITA' / 1

Ornella Mincione

Da oggi verrà somministrata la terza dose anche ai casertani ultraottantenni. Dopo aver dato il via all'erogazione della dose aggiuntiva ai pazienti fragili, l'Asl chiamerà tutti gli utenti della provincia con oltre 80 anni di età per invitarli a ricevere una ulteriore difesa contro il Covid. Sarà l'azienda a convocare i cittadini i quali, una volta invitati, potranno entrare negli hub del territorio per essere assistiti. In caso di difficoltà per l'utente di recarsi all'appuntamento stabilito, costui potrà andare anche successivamente senza prenotazione. D'altro canto, i medici di Medicina generale hanno ricevuto in questi giorni tutta l'informazione adatta per poter aiutare gli anziani che dovessero avere disagi per la terza somministrazione. Il medico di base, inoltre, potrà somministrare egli stesso la terza dose agli anziani non deambulanti.

LA PROCEDURA

«A breve - scrive in una nota l'Asl di Caserta - sarà dato il via all'offerta vaccinale agli esercenti le professioni sanitarie e agli operatori sanitari delle strutture sanitarie pubbliche e private a partire dai soggetti di età maggiore di 60 anni o con patologie concomitanti tale da renderli vulnerabili a forme di Covid 19 o con elevato livello di esposizione all'infezione». La dose aggiuntiva è già in corso di erogazione per alcuni pazienti fragili e per gli ospiti delle Rsa e delle case albergo di Terra di Lavoro. Fino ad oggi i pazienti fragili vaccinati nel casertano sono 103.564: di questi però, solo una parte può ricevere la terza dose, in particolare coloro che ricevono particolari terapie per immunodeficienze. I cittadini più anziani che hanno completato fino ad oggi l'iter vaccinale sono in totale 41.031: dunque, saranno questi che dovranno rafforzare la propria difesa contro il Covid. La dose aggiuntiva potrà essere somministrata a sei mesi di distanza dalla seconda, un ulteriore richiamo del farmaco che dovrebbe innalzare la difesa anticorpale. La prossima categoria che riceverà la terza dose saranno gli operatori sanitari, i quali per primi si sono sottoposti all'immunizzazione nel gennaio dell'anno scorso, quindi nove mesi fa.

LA CAMPAGNA

Intanto la campagna vaccinale continua ad essere promossa

►L'Asl convocherà le persone interessate che potranno recarsi agli hub più vicini ►Vaccinazioni quasi a quota 700mila ieri 44 positivi e 88 persone guarite



IL VIRUS
La campagna vaccinale in provincia di Caserta ricomincia con le terze dosi che vengono somministrate prima agli anziani e poi agli operatori sanitari

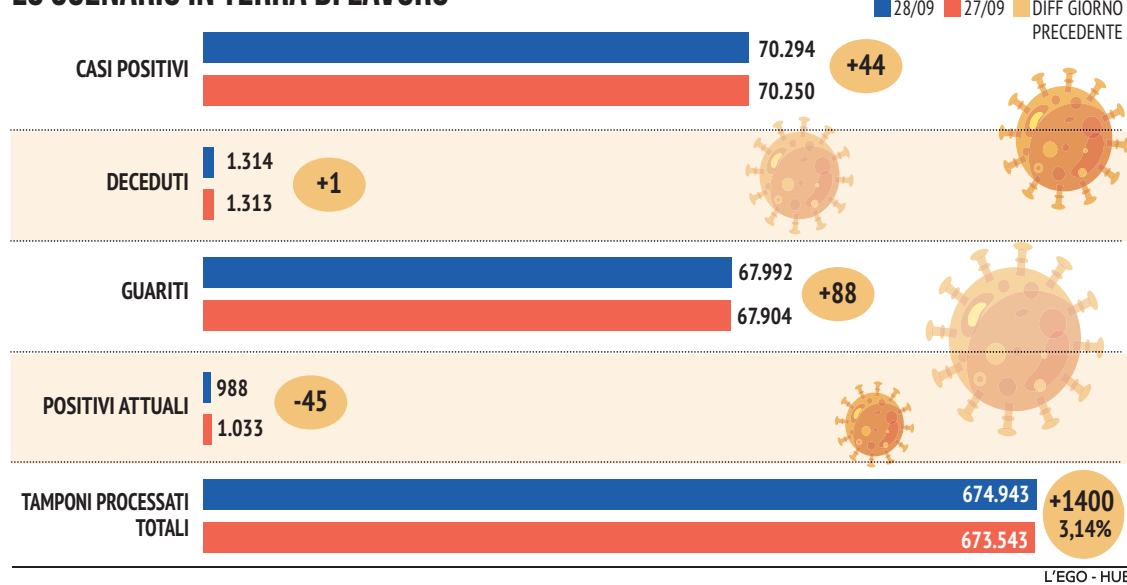
dall'Asl di Caserta che mira ad una copertura massiccia della popolazione. Fino alle 16.21 di ieri sono state erogate 679.311 prime dosi, di cui 600.042 richiami. Considerando che i residenti in Terra di Lavoro che rientrano nel target sono circa novecento mila, c'è ancora bisogno di molta sensibilità dai casertani. Inoltre, il virus continua a colpire, sebbene il report pubblicato ieri dall'azienda sanitaria sia confortante. Il numero dei pazienti guariti, 88, è il doppio dei nuovi infetti, 44, che emergono dalla processazione di 1.400 tamponi con un'incidenza del 3,14%. Numeri che descrivono un contenimento del contagio, se non fosse che è stato notificato un altro decesso legato all'infezione. Ora le vittime della pandemia in provincia di Caserta sono 1.314. E' chiaro che resta quanto mai fondamentale rispettare le misure anti contagio.

IL VACCINO

Prima fra tutte quella del vaccino che non evita il rischio di infezione ma impedisce al virus di manifestarsi nella sua forma più letale. Non è un caso che la maggioranza di pazienti ricoverati nella struttura Covid di Maddaloni non abbia ricevuto il vaccino. Ora i positivi attuali sono 988, 45 in meno rispetto la giornata precedente. Altro dato positivo è che il numero degli attuali ammalati sia sceso al di sotto dei mille nel giro di due giorni. Un fattore che attesta ulteriormente quanto la negativizzazione nei pazienti vaccinati avvenga più velocemente, oltre alla caratteristica di questi stessi pazienti di vivere il Covid senza sintomi o con sintomi lievi, tali da poterli gestire anche a livello domiciliare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LO SCENARIO IN TERRA DI LAVORO



L'intervento

Chirurgia mininvasiva al Sant'Anna

Chirurgia mininvasiva anche per gli interventi al cuore: all'azienda ospedaliera Sant'Anna e San Sebastiano è il nuovo direttore dell'unità operativa complessa di Cardiochirurgia Andrea Montalto l'esecutore dell'intervento di minitoracotomia destra, ovvero di sostituzione della valvola mitrale in una paziente di 69 anni. Si tratta di una procedura che consente di trattare le patologie valvolari, accedendo al cuore attraverso una piccola

incisione laterale. «Il ricorso a questa tecnica mininvasiva - sottolinea Montalto - aiuta a preservare la biointegrità del paziente, offrendogli numerosi vantaggi. Il trauma toracico è ridotto. Le complicanze post operatorie sono inferiori. Il recupero clinico e funzionale è molto più rapido e molto meno doloroso. Da non trascurare il vantaggio di natura estetica, con ricaduta positiva a livello psicologico. L'incisione, infatti, è piccola».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Budget di cura insufficienti alle terapie In sofferenza anche la riabilitazione

LA SANITA' / 2

Quando in sanità si parla di tetto di spesa, il primo pensiero è quello della specialistica ambulatoriale. Invece, a soffrire particolarmente dei limiti di budget è anche la macroarea della riabilitazione. Sempre più di frequente i centri che si impegnano nelle terapie riabilitative si trovano di fronte a pazienti che necessitano di continuità assistenziale senza però avere la possibilità economica per rispondere a tale domanda, al netto delle lunghe liste di attesa che insistono nei centri di questa macroarea. Per superare questa situazione occorrerebbe che la Regione riformuli i fabbisogni dei pazienti e l'Asl recuperi risorse attingendo da economie in altri settori.

Per molti dei punti erogatori

della provincia si prospetta lo scenario secondo cui tra ottobre e inizio novembre i budget termineranno e migliaia di pazienti affetti da molte patologie, anche di età pediatrica, non potranno ricevere l'assistenza necessaria, a meno che non siano i titolari degli stessi centri a finanziare di tasca propria le terapie. Si tratta di utenti con problemi legati all'insufficienza respiratoria, disabilità motorie e psicomotorie e altre malattie che sempre più di rado trovano

PER NICOLA CRISTIANI DELLA CISL LA REGIONE DOVREBBE EROGARE MAGGIORI RISORSE E L'ASL ATTINGERE ALLE ECONOMIE

nella sanità pubblica le risorse e l'assistenza mirata. «E' una situazione drammatica quella casertana in ambito riabilitativo», denuncia Nicola Cristiani delegato alla Sanità della Cisl di Caserta.

«Da un'indagine risulta che molte strutture del territorio fra poco non avranno più copertura finanziaria - dice il sindacalista - A rimetterci sono gli ammalati che già vivono una situazione di estremo disagio». Molte strutture nei mesi di lockdown non hanno erogato il servizio mentre altre sì, con la sicurezza di ricevere la compensazione dall'ente regionale secondo il decreto 83. Ad oggi non hanno ricevuto quanto spesso nei mesi di chiusura. «Ci chiediamo perché l'economia realizzata sul percorso riabilitativo di Rsa non venga utilizzata per coprire i deficit di budget

di altri percorsi», continua Cristiani che afferma anche: «tali deficit si verificano perché non sono correntemente effettuate le valutazioni del relativo fabbisogno». Il calcolo del fabbisogno si basa sulla domanda da parte dell'utenza: a questo poi corrisponde la capacità dei singoli centri di erogare un certo numero di terapie. In teoria attraverso l'incrocio di questi dati ogni centro dovrebbe ricevere il budget utile e sufficiente per rispondere alla richiesta assistenziale ricevuta.

Dunque nella macroarea della Riabilitazione ci sono strutture che hanno scelto di non proseguire l'assistenza, mettendo in cassa d'integrazione i propri dipendenti. Mentre altre hanno continuato sia per i casi urgenti e indifferibili che per i pazienti cronici. Fino ad ora le istituzioni non hanno risposto



o contribuito alla continuità assistenziale erogata dai centri del territorio. «Questo è il modo di ripagare queste strutture che ad oggi vantano crediti per terapie erogate in emergenza Covid» punta il dito il sindacalista della Cisl che chiede allo stesso tempo all'Asl di Caserta il consuntivo dell'anno 2021. Secondo il sindacalista, infatti, dalle economie ricavate dalla chiusura di tanti centri nel periodo di chiusura della pandemia, si potrebbe fare un ragionamento sui possibili finanzia-

menti di altri centri che potrebbero assicurare più facilmente le terapie fino alla fine del 2021, in attesa dei nuovi tetti accreditati per il 2022. Comunque sia, il problema resta l'assistenza dei pazienti anche in mancanza di budget.

Per alcuni patologie infatti una sospensione della terapia potrebbe causare ulteriori problemi a pazienti che già soffrono insieme ai loro familiari. In prima istanza, i più piccoli.

orn. min.

© RIPRODUZIONE RISERVATA